

Caro-carburante l'Antitrust chiede distribuzione libera

Ieri l'incontro tra Bersani e petrolieri Nuovi metodi di rilevazione dei prezzi

di Laura Matteucci / Milano

LA FORBICE «Negli ultimi giorni la forbice mostra segnali di restringimento. Ma continueremo a seguire con attenzione. Vogliamo vedere se l'andamento del prezzo del petrolio si accompagna a uno sforzo delle compagnie petrolifere per cercare di tenere i

prezzi ad un livello decoroso comparabile con quello del resto d'Europa». Si chiude così, con l'impegno al monitoraggio, l'incontro Bersani-petrolieri, convocato dal ministro allo Sviluppo perché i prezzi della benzina in Italia si sono portati di 5 centesimi sopra la media europea. Il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, respinge ogni addebito: «I dati non sono esatti - dice - il prezzo della benzina in Italia è in discesa, mentre quello europeo sta crescendo». Bersani, viceversa, sottolinea che «non è vero che c'è stato un allarmismo ingiustificato». E ricorda che il governo «sta lavorando affinché la riduzione della forbice» dei prezzi tra Italia e resto d'Europa «sia strutturale», innanzitutto con «la terza lenzuolata di liberalizzazioni che è al Senato e la norma in Finanziaria per evitare che lo Stato sia cointeressato agli

umenti». Il ministro si dice «prontissimo a rivedere il sistema di rilevazione: entro il 15 febbraio perfezioneremo il sistema di verifica dei dati per renderlo più trasparente ai consumatori».

Il differenziale fra i prezzi italiani e quelli europei della benzina è, secondo Bersani, dovuto «alla spezzatura della rete e al fatto che non abbiamo alla benzina altre merceologie». E, in merito alle tasse che gravano sulla benzina, «la nostra accisa è inferiore a quella europea, nettamente inferiore a quella di Francia, Germania e Inghilterra», dice ancora Bersani. L'Antitrust, intanto, sollecita il governo alla piena liberalizzazione della distribuzione in rete di carburanti, «fondamentale per una mo-

**Il ministro: la nostra accisa è inferiore a quella europea
I benzinai polemici con l'Eni**

difica concorrenziale dei mercati». Polemici anche i benzinai aderenti a Faib Aisa-Confercenti, Fegica-Cisl e Figisc Anisa-Confcommercio, per i quali gli impegni assunti dai petrolieri con l'Antitrust per far scendere il prezzo della benzina sono «una maxi presa in giro nei confronti dei cittadini, utile solo ad una operazione prompubblicitaria gratuita». In particolare i sindacati dei distributori se la prendono con l'Eni, sottolineando che gli sconti annunciati saranno possibili «solo su alcuni impianti e solo in alcuni orari scomodi, ad esempio di notte».

Le tre sigle chiedono dunque al ministro Bersani «di intervenire sul caro-benzina» agendo su Iva e accise, perché i continui aumenti danneggiano anche i gestori con una contrazione dei consumi del 7% rispetto all'anno scorso e costi pari a «più di 88 milioni di euro». Le organizzazioni ricordano infatti che il reddito dei gestori è legato a un margine fisso pro litro (circa 3,5 centesimi), indipendentemente dalle variazioni del prezzo attuate dalle compagnie.

È sempre alta tensione sui prezzi, intanto, soprattutto dei prodotti alimentari, sui quali influiscono la domanda del periodo natalizio e lo sciopero dei tir.

Notizia: i dolci natalizi artigianali vanno controcorrente. Confartigianato rileva che nel 2007 gli aumenti dei prodotti di pasticceria avrebbero fatto segnare su base annua un incremento del 2,2%, mantenendosi quindi al di sotto del tasso d'inflazione (2,4%).



Il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani. Foto Ansa

ISTAT

Retribuzioni fredde: più 2% in un anno

Restano fredde le retribuzioni a novembre. L'incremento mensile, segnala l'Istat, è risultato pari allo 0,2%, per una crescita tendenziale del 2% e a fronte di un'inflazione attestata al 2,4% su base annua. L'aumento registrato nei primi undici mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2006, è pari al 2,3%. Su base annua, a novembre, gli incrementi più elevati si osservano nei seguenti comparti: militari-difesa (+6,1%), assicurazioni (+5,7%), ministeri (+5,2%), forze dell'ordine (+4,9%), servizi privati alle famiglie (+4,7%) e edilizia (+4,6%). Viceversa, gli incrementi più contenuti si riscontrano nei comparti: credito e servizi privati alle imprese (per entrambi variazione tendenziale di +0,8%), commercio (+1%). La variazione risulta nulla in importanti comparti della pubblica amministrazione, ossia regioni e autonomie locali, servizio sanitario nazionale e scuola (in attesa degli aumenti retributivi che deriveranno dall'applicazione dell'accordo appena approvato). Per quanto riguarda l'insieme dei contratti monitorati, la quota in vigore in rapporto al monte retributivo è passata dal 41,9% di ottobre al 50,1% di novembre in virtù del recepimento del rinnovo contrattuale della scuola.

Commercio fermo per il contratto

Oggi la seconda giornata di lotta
Interessati due milioni di addetti

di Milano

STOP I sindacati sono soddisfatti dell'andamento della prima delle due giornate di sciopero degli addetti al commercio, che reclamano il rinnovo del contratto, ormai scaduto da un anno, che interessa oltre due milioni di addetti. Secondo Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltuca ieri è stata registrata una «grandissima partecipazione» dei lavoratori alla giornata di protesta a sostegno della vertenza contrattuale. «Chiediamo più democrazia economica e più partecipazione alle scelte delle aziende, non si può chiedere più flessibilità al lavoro e poi punire di fatto chi è più flessibile», ha detto Pierangelo Raineri, segretario generale della Fisascat intervenendo alla manifestazione unitaria di Milano e che ha visto la partecipazione di oltre 15.000 manifestanti.

«Ora chiediamo alla Confcommercio di concretizzare le aperture manifestate solo a mezzo stampa - ha aggiunto Raineri - occorre dimostrare subito la disponibilità al rinnovo del contratto con il quale è in gioco anche un sistema di relazioni sindacali che non può essere gettato alle ortiche. È necessaria maggiore concretezza nelle trattative sia sulla parte economica che normativa nel rispet-

Chiesto un aumento medio di 78 euro e nuove norme per la riduzione del lavoro precario

to di un confronto che deve riprendere con l'affermazione della piena dignità del lavoro. «Con i nostri contratti chiediamo di tutelare sempre di più i lavoratori, le donne e i giovani che chiedono un lavoro migliore - ha concluso - occorre quindi rinnovare i contratti riproponendo la centralità dei diritti e la stabilizzazione dell'occupazione. Chiediamo ancora insieme, tutti uniti i nostri diritti, le nostre tutele, i nostri contratti e un trattamento finalmente equo per chi lavora e contribuisce davvero con il proprio lavoro alla crescita del paese». Oggi si fermano i lavoratori delle aziende del commercio che operano su sei giorni lavorativi. Quindi sono possibili ulteriori disagi per chi vorrà fare gli acquisti di Natale. Per il contratto che interessa oltre 1,5 milioni di lavoratori i sindacati hanno chiesto un aumento medio a regime per il quarto livello di 78 euro e nuove regole per la riduzione della precarietà molto diffusa nel settore. «Sono purtroppo possibili disagi per chi farà lo shopping natalizio - riconosce il leader della Filcams Cgil, Ivano Corraini - l'estensione dal lavoro dei dipendenti del commercio, infatti, potrebbe in alcuni casi portare alla chiusura degli esercizi commerciali e in altri rendere più difficili gli acquisti». Ma Confcommercio assicura che i negozi saranno aperti e, «nel ritenere inopportuno lo sciopero, ribadisce la disponibilità ad entrare nel merito della trattativa e a discutere degli aumenti salariali senza pregiudiziali, naturalmente, agli aspetti di flessibilità e di incrementi di produttività che sono indispensabili alle esigenze di gestione delle imprese commerciali, come ha fatto sino ad oggi». Per ora non ci sono nuovi appuntamenti ma è possibile che il confronto riprenda a gennaio.

g.p.r.

BREVI

Telecontact

Adesioni oltre il 70% alla protesta nel call center di Telecom

È stata un successo - secondo Slc-Cgil - la giornata di sciopero alla Telecontact, il call center di Telecom Italia. Secondo il sindacato le adesioni sono state superiori al 70% in tutta Italia, con punte straordinarie in alcune sedi dove si è praticamente sfiorato il 90%. Al centro della protesta degli oltre 2mila giovani dipendenti di Telecontact, la richiesta di un salario dignitoso e il passaggio da 4 a 6 ore di lavoro.

La Perla

Ieri stop alla produzione per il mancato rispetto dell'accordo

Brutta sorpresa per i lavoratori dello stabilimento La Perla. Ieri mattina i lavoratori ed i sindacalisti arrivati in azienda per firmare gli accordi conseguenti alla conclusione della cassa integrazione si sono trovati davanti all'impossibilità di sottoscrivere le intese. I lavoratori hanno risposto con un blocco immediato della produzione che ha coinvolto gli stabilimenti del gruppo per l'intera giornata.

Powertrain, la Fiat blocca le nuove assunzioni

La risposta dell'azienda all'esito negativo del referendum su turni e occupazione

di Giampiero Rossi

Niente aumento dei turni, ma addio nuove assunzioni. I «vecchi» non dovranno sacrificare un'ulteriore fetta del loro tempo alla fabbrica, ma i giovani non potranno iniziare il percorso di stabilizzazione del proprio lavoro. La Fiat prende atto in questo modo dell'esito del referendum tra i lavoratori della Powertrain.

È una lettera dell'Unione industriale di Torino a comunicare per conto del Lingotto a Fim, Fiom, Uilm e Fismic che «riscontrata l'assenza di risposta da parte di tutte le organizzazio-

ni sindacali riguardo all'intesa del 13 dicembre 2007 la Fiat non darà corso all'applicazione dell'accordo alle Meccaniche di Mirafiori e comunica che opererà per garantire la funzionalità operativa della fabbrica al riavvio del 2 gennaio 2008 per rispettare gli attuali programmi produttivi, riservandosi per altro di valutare le prospettive inerenti il futuro dello stabilimento». Quell'accordo, però, oltre al passaggio da 15 a 17 turni settimanali, aggiungendo il turno del sabato mattina e della notte tra domenica e lunedì, prevedeva da parte dell'azienda anche l'assunzione di 250 apprendisti,

con l'impegno a stabilizzarli quasi tutti entro il 2010, e la conferma dei 150 interinali. La stessa intesa prevedeva inoltre un riconoscimento economico e l'impegno a portare nello stabilimento Powertrain «nuove e diverse produzioni meccaniche». Dopo il no di poco più della metà dei 1.200 lavoratori consultati dai sindacati prima di ratificare l'accordo, la Fiat ha però deciso di non dare più seguito neanche ai propri impegni. Ieri mattina ha fatto sapere ai delegati sindacali che confermerà soltanto la metà dei 140 giovani che lavorano con contratto interinale alla Powertrain. Una

decisione scontata alla luce dell'esito di un referendum che ha fatto affiorare alla luce del sole alcune contraddizioni tra gli stessi lavoratori, mettendo in pratica gli interessi dei «veterani» contro quelli dei giovani precari. Una realtà che neanche il sindacato si nasconde. «Non ci sorprende affatto la risposta della Fiat, di fronte alla bocciatura di un accordo le parti sono libere dagli impegni - constata il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud - anche se è altrettanto ovvio che la situazione che si è creata non ci piace affatto e in gennaio cercheremo di ri-

comporre le condizioni per far ripartire un confronto sia con l'azienda che con i lavoratori». Già, perché questa volta le «contrarietà», in un certo senso sono due. La Fiat e quel 54% di operai che ha detto no allo scambio tra turni in più e nuove assunzioni. «Non condividiamo - conclude Airaud - la scelta della Fiat di rinunciare a un investimento su Torino, così come dovremo discutere con i lavoratori delle incrostazioni e degli egoismi che sono emersi in questa vicenda, che sono a loro volta frutto di rendite di posizione create dall'azienda stessa».

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul c/c postale n. 4840703 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul c/c bancario n. iban IT25 0100 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNIIT338)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK Pubblicompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273311 - 273373
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801	REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Nella giornata di venerdì 21 dicembre 2007, alle ore 2,00, è scomparsa

RENATA BERGONZONI

Ci ha lasciate la prima avvocata di Modena dalla parte delle donne, una vita spesa nella sua città e a livello nazionale per i diritti, l'emancipazione, la liberazione delle donne. A Renata va il nostro pensiero affettuoso e un ringraziamento con tutta la stima e la riconoscenza per il suo impegno e il suo senso di giustizia che ha ridato dignità e voce a tutte le donne.

Al marito Giuseppe, al figlio Luca, alla nuora Silvia e ai nipoti va un abbraccio commosso.

**Le donne delle sue associazioni:
Gruppo Donne e Giustizia
UDI Unione Donne in Italia**

Centro Documentazione

**Donna
Differenza Maternità**
insieme alla
Associazione Donne nel Mondo

Modena, 21 dicembre 2007

Maria Teresa piange la scomparsa del marito

ROBERTO NARDI

che le ha illuminato la vita e che avrà nel suo cuore per sempre.

22-12-1977 22-12-2007

Nadia, Olga, Laura, Andrea ricordano

SERGIO CAVINA

con l'amore e l'affetto di sempre.